

LA REPLICA ALLE PAROLE DEL CANDIDATO DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Genova, operatori portuali contro Di Maio

Agenti marittimi e spedizionieri: «Denunce inaccettabili che rischiano solo di creare confusione»

IL CASO

MATTEO DELL'ANTICO

GENOVA. Dopo le parole di Luigi Di Maio sullo stato del porto di Genova arriva - inevitabile - la risposta di agenti marittimi e spedizionieri genovesi contro le posizioni espresse dal candidato premier del M5S.

Di Maio, in un'intervista rilasciata al *Secolo XIX*, aveva dichiarato che nello scalo del capoluogo ligure «c'è un uso privatistico da parte dei terminal del porto che è pubblico. Ci sono concessioni date a costi risibili e aree occupate da container vuoti in un porto che ha bisogno di spazi. Tutto questo va superato, ci vuole un nuovo equilibrio tra porto e città». In una lettera firmata dalle due associazioni di categoria - **Assagenti** e Spedito - agenti e spedizionieri rispondono a Di Maio dichiarando che affermazioni del genere «sono inaccettabili da

parte di chi si propone di guidare il nostro Paese per i prossimi anni». «Affermare che i container stanno fermi dodici giorni nel porto - si legge nella missiva - non è più vero da anni e rischia soltanto di confondere, ancora una volta, sia i clienti che già serviamo sia quelli che cerchiamo di attirare». La media di giacenza di un container in porto, spiegano le due categorie, oggi è compresa tra sei e otto giorni, un tempo reso possibile «da anni di lavoro sulla smaterializzazione dei documenti cartacei, sulla sburocratizzazione delle procedure, sulla digitalizzazione».

Il candidato premier del M5S è intervenuto anche sul dossier che riguarda le infrastrutture. Per Di Maio il Terzo valico è un'opera da bloccare, così come la Gronda: le risorse «vanno recuperate e destinate al trasporto pubblico». Secondo **Assagenti** e Spedito, invece, Gronda e il Terzo valico «non sono opere utili alla Liguria, ma sono interventi indispensabili a tutto il settore produttivo italiano e

lo dimostrano i recenti interventi dei governatori di Lombardia e Piemonte, di concerto con il ministero delle Infrastrutture, a sostegno di una struttura ferroviaria e stradale più efficiente». «Si tratta - sostengono gli operatori genovesi - di interventi complementari: il primo si pone come obiettivo quello di essere più vicino a mercati quali quello elvetico e al Baden-Württemberg, raddoppiando i volumi di traffico attuali; il secondo consente di raggiungere il tessuto economico compreso in un raggio di 150-200 chilometri, che viene già oggi servito per l'85% da camion».

Il porto di Genova, ricordano agenti e spedizionieri, oggi genera «oltre 9,5 miliardi di euro di valore aggiunto per l'Italia, crea 122 mila posti di lavoro, di cui circa 50 mila tra Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto». «Il prossimo governo italiano - chiude la lettera - dovrebbe proporsi quale obiettivo quello di rendere possibile un ulteriore miglioramento produttivo dei nostri porti».

www.themedithelegraph.it



Container in banchina al terminal Sech del porto di Genova

